

NON BRUCERETE IL NOSTRO FUTURO NO INCENERITORE FUSINA

CHI SIAMO: siamo un gruppo di Comitati e Associazioni (Comitato Opzione Zero, Associazione Medicina Democratica, Associazione Nascere Meglio....) attivi nell'area metropolitana di Venezia sulle tematiche ambientali e di difesa della salute, che assieme a tanti cittadini residenti in prossimità dell'area di Porto Marghera, e con il supporto esterno di ISDE – Associazione Medici per l'Ambiente, dal 2019 ha costituito il coordinamento NO INCENERITORE FUSINA per opporsi al progetto di costruzione di un nuovo inceneritore nell'area industriale di Porto Marghera.

DI COSA SI TRATTA

L'area industriale di Marghera è una delle aree più inquinate d'Italia e d'Europa, classificata come Sito di Interesse Nazionale per la quantità e pericolosità di inquinanti presenti e per il rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico.

Nonostante sulla carta e a parole debba essere oggetto di bonifica e riqualificazione, di fatto l'inquinamento dell'area continua ad aumentare a causa di nuovi impianti industriali nocivi e pericolosi. L'ultimo di questi è proprio un inceneritore, un impianto il cui progetto è stato presentato NEL 2019 da Ecoprogetto Venezia, una delle società dell'azienda multiservizi partecipata pubblica Veritas Spa, che vede la partecipazione di alcuni soci privati del gruppo FINAM. La proposta progettuale prevede la costruzione di 3 linee di incenerimento per smaltire rifiuto secco trattato (CSS), biomasse, e fanghi di depurazione civile, percolati di discarica

Il progetto originario

L'impianto di Ecoprogetto-Venezia prima era autorizzato a lavorare il RUR (rifiuto secco residuo) per produrre CSS (combustibile solido secondario) da bruciare in inceneritori, centrali elettriche e cementifici. Nel 2017 sono stato autorizzato anche un impianto per bruciare biomasse al fine di produrre energia costituito da due forni (L1 e L2) che però erano già pensati per bruciare rifiuti. Nel 2019 Ecoprogetto-Venezia presenta un nuovo progetto che prevede

- L'aumento di rifiuto secco lavorabile da 258.000 ton/anno a 450.000 ton/anno al fine di aumentare la produzione di CSS da 60.000 ton/anno fino a 180.000 ton di CSS.
- La trasformazione di L1 e L2 in veri e propri inceneritori e in più la costruzione di una terza linea (L3) per bruciare CSS, fanghi di depuratori civili, biomasse e percolati di discarica per una quantità complessiva di rifiuti che tecnicamente potrebbe arrivare a 260.000 ton/anno, molto di più di quanto effettivamente si produce nel bacino veneziano.
- La possibilità di lavorare, essiccare e poi bruciare fino a 90.000 t/anno di fanghi provenienti dai depuratori civili del Veneto, ottenuti dal trattamento di acque reflue molto spesso contaminate dai famigerati PFOA e PFAS, e 40.000 t/anno di percolati di discariche pieni di sostanze altamente tossiche.

Il progetto approvato

La lotta serrata di comitati e cittadini non è per il momento riuscita a fermare tutto il progetto, ma ha comunque imposto un suo ridimensionamento. Infatti nel novembre 2020 la Regione Veneto ha autorizzato l'avvio di 2 linee su 3 (la terza è al momento sospesa), con potenza termica complessiva di 47,9 Mwt, e una capacità di incenerimento che può arrivare fino a 120.000 ton di rifiuti all'anno (rifiuto secco trattato CSS, rifiuti legnosi / biomasse, fanghi di depurazione). Mentre la quantità di rifiuto lavorabile per produrre CSS è rimasta quella iniziale (258.000 ton/anno) Nel dicembre 2020 è entrata in funzione la linea solo L1 che può bruciare fino a 50.000 t/anno di rifiuti; mentre L2 non è ancora costruita, e ha accumulato un ritardo sui tempi previsti inizialmente da Veritas di almeno 4 anni.

DICIAMO NO PERCHE'

1. Gli inceneritori, anche i più moderni, emettono fumi contenenti sostanze molto pericolose per la salute e per l'ambiente: prima di tutti diossine e furani, e poi ossidi di azoto, metalli pesanti, ammoniaca, CO₂, polveri sottili e ultrasottili. In un territorio come il nostro, così già altamente

inquinato e con elevato rischio di malattie da inquinamento, l'incenerimento dovrebbe essere bandito. Secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente solo in Italia sono quasi 90.000 le persone che muoiono prematuramente ogni anno a causa dell'inquinamento atmosferico, di cui 3000 nella Provincia di Venezia

2. Incenerire i rifiuti non risolve il problema ma lo amplifica: infatti ogni tre tonnellate di rifiuti bruciati ne abbiamo una di ceneri e scorie altamente tossiche da smaltire, oltre a grandi quantità di gas tossici e di acqua inquinata che disperdiamo nell'ambiente.

3. Bruciare rifiuti non è sostenibile e aumenta il riscaldamento globale: i rifiuti non sono risorse rinnovabili ma le scorie di un modello economico e produttivo che consuma enormi quantità di risorse e di energia a scapito dell'intero Pianeta. L'unico modo per limitare i danni è quello di consumare meno e di recuperare la materia, esattamente come avviene in Natura dove i rifiuti non esistono! La materia bruciata non è più recuperabile e l'energia ottenuta è sempre inferiore a quella necessaria per produrla.

4. Bruciare fanghi contaminati da PFAS e PFOA è una follia: dopo aver inquinato le acque di mezzo Veneto, adesso si vorrebbe risolvere il problema spargendo questi veleni nell'aria. Non esiste alcuno studio approfondito che dimostri quali sono gli effetti sulla salute e sull'ambiente derivati dalla combustione di questi composti. Sappiamo solo che per rompere i PFAS servono almeno 1400 gradi e negli inceneritori si arriva a 1000.

5. E' un progetto vecchio e superato in contrasto con la nuova normativa Europea: infatti la Direttiva Europea 951/2018 da recepirsi in Italia entro 2020 punta alla chiusura dei cicli attraverso il recupero di materia. L'incenerimento dei rifiuti, con o senza produzione di energia, non è più considerata una forma di recupero, non può essere conteggiata come raccolta differenziata e va equiparata allo smaltimento in discarica.

6. Il costo stimato in partenza è di 97 milioni di euro, tutti soldi che ricadranno nelle bollette di tutti i cittadini del bacino veneziano. I costi di gestione potrebbero molto presto esplodere, sia per l'aumento del costo delle risorse energetiche per far funzionare l'impianto (gas, carburanti e elettricità), sia perché dal 2026 gli inceneritori dovranno pagare circa 80-100 euro per ogni ton di CO2 prodotta (ogni ton di rifiuto bruciato produce circa 0,7 ton di CO2), il che significa tra 7 e 8 milioni di euro all'anno.

7. Esistono alternative meno costose, meno impattanti e più virtuose: arrivare a livelli elevatissimi di recupero dei materiali è possibile, ma bisogna investire molto di più nella riduzione dei rifiuti, nell'aumento e nel miglioramento della raccolta differenziata, nello sviluppo delle filiere del riciclo. Alcuni Comuni in Veneto sono già oltre il 90% di raccolta differenziata, Venezia è invece molto indietro. Se riduciamo al minimo il rifiuto residuo è possibile gestirlo con soluzioni diverse dall'incenerimento. I rifiuti pericolosi devono invece essere inertizzati e confinati.

A CHE PUNTO SIAMO

I comitati del coordinamento NO Inceneritore Fusina assieme ad alcuni cittadini di Malcontenta hanno presentato ricorso dapprima al TAR Veneto e poi al Consiglio di Stato. Le sentenze sono risultate entrambe negative, i ricorsi sono stati respinti e i ricorrenti sono stati condannati a pagare circa 30.000 euro di spese legali. I ricorsi presentati sono molto approfonditi e in essi sono state poste questioni di merito tecnico e normativo che contestano sia il progetto sia l'iter di approvazione. I giudici amministrativi non sono entrati nel merito delle questioni poste perché molte di queste sono incontestabili; hanno invece sostenuto che né le associazioni, né i singoli cittadini avrebbero la legittimità per agire in giudizio. Una sentenza molto grave non solo per la vertenza in sé, ma anche e soprattutto sul piano democratico.

I comitati però non si sono arresi e stanno lavorando da un lato sul piano di un nuovo ricorso a livello europeo, e dall'altro sul piano dell'inchiesta sugli interessi economici che gravitano intorno alla partita dei rifiuti, e sulle modalità di gestione dell'impianto avviato.

Nel frattempo, grazie alla straordinaria risposta solidale di tantissime persone, associazioni e comitati, sono stati raccolti i fondi per far fronte alle spese legali da pagare.

Inoltre medici e associazioni sono riusciti ad aprire un tavolo di confronto con il Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 3 per ottenere i biomonitoraggi sul latte materno e sulle unghie dei bambini, al fine di verificare quale è già oggi il livello di accumulo di inquinanti altamente nocivi come diossine, PFAS e metalli.

BREVE CRONISTORIA

- Maggio 2019: senza tanta informazione viene presentato il progetto al pubblico. Si parla di "ammodernamento" ma in realtà si tratta di un nuovo inceneritore per smaltire rifiuti e fanghi contaminati da PFAS.

- Ottobre-novembre 2019: i comitati si attivano e presentano oltre 100 pagine di osservazioni alla regione Veneto;

- Marzo-aprile 2021: esplode la pandemia e scatta il lock-down ma i comitati non si fermano. Viene avviata la raccolta firme che in breve tempo raggiungerà oltre 10.000 adesioni. Si attivano anche medici e pediatri del territorio veneziano. Viene interessato il Ministro dell'Ambiente.

- Maggio-novembre 2020: il 20 maggio la Commissione VIA dà semaforo verde. I comitati reagiscono e con le prime aperture partono le mobilitazioni: presidio davanti alla sede di Veritas. Grande assemblea a Marghera a giugno e azioni di blocco dei giovani di Friday for Future, gazebo in tutte le piazze, iniziative pubbliche e sul web. A settembre il climate camp e il blocco per ore dell'impianto di Ecoprogetto. Intanto in estate parte la campagna dei lenzuoli dalle finestre "andrà tutto in fumo". A novembre arriva l'autorizzazione finale della Regione Veneto.

- Dicembre 2020: comitati e legali lavorano per il ricorso al TAR che depositano a fine anno. Tante le obiezioni sollevate, soprattutto su non adeguata valutazione degli impatti, incenerimento dei PFAS, competenze e mancato coinvolgimento di tutti gli enti. Manifestazione a Marghera contro Zaia e per chiedere i biomonitoraggi.

- 2021: il TAR accoglie la richiesta di sospensiva dei comitati fissando il giudizio a giugno. Intanto proseguono iniziative e mobilitazioni e si consolida la collaborazione con il movimento NO PFAS e i comitati contro l'inceneritore di Padova. Il 24 aprile altra grande manifestazione davanti a Veritas, in giugno la bicicletata Tour du PFAS da Trissino fino a Fusina passando per Padova.

Si avvia il confronto con la regione su biomonitoraggi, ma tutto è ancora fermo.

In settembre il TAR respinge il ricorso dei comitati e dei cittadini ritenuti non legittimati ad agire in giudizio. I comitati non si fermano: si va al Consiglio di Stato. Intanto l'alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani invia i suoi ispettori che incontrano i comitati per indagare sull'inquinamento in particolare da PFAS.

- 2022: a maggio il Consiglio di Stato conferma la sentenza del TAR Veneto che respinge il ricorso non sul merito delle questioni poste ma solo per presunta non legittimazione dei ricorrenti, condannando gli stessi alla compensazione delle spese. Parte la mobilitazione per raccogliere i fondi necessari e per ricorrere in Europa. Si avvia anche la fase di inchiesta e la ricerca di nuove relazioni a livello regionale e nazionale con altri movimenti impegnati sul tema rifiuti.

SOSTENICI

Comitati e cittadini non si arrendono e hanno deciso di andare avanti fino in fondo con questa lotta che sarà ancora lunga, difficile e costosa.

Per sostenerci puoi partecipare direttamente alle iniziative e contribuire anche con una piccola somma per far fronte alle tante spese facendo un bonifico sul CC di APS Comitato Opzione Zero IBAN IT64L0359901899050188525842 causale: campagna no inceneritore Fusina.

Coordinamento No Inceneritore Fusina: Comitato Opzione Zero, Medicina Democratica, Assemblea contro il rischio chimico Marghera, Malacaigo, Ambiente Venezia, Ecoistituto Alex Langer, Eddyburg, Cobas autorganizzati Comune di Venezia, Società della cura Venezia, Quartieri in Movimento, Mira 2030, FFF Venezia-Mestre, Forum dell'Aria, Comitato Difesa Ambiente e Territorio Spinea, Marghera libera e pensante, WWF Venezia, Comitato No Grandi Navi, Associazione Valore Ambiente, Associazione APIO onlus, Coordinamento associazioni ambientaliste Mares Mogliano, Associazione Progetto Nascere meglio Mestre, Casa del Popolo Cà Luisa, Movimento Decrescita Felice – circolo di Venezia- Movimento PFAS-Land